Linee guida

per pergolati, gazebo su terrazze e terreni



Documento di indirizzi per la progettazione di qualità



Comune di Genova

Direzione Urban Lab, Sviluppo Urbanistico del Territorio - Settore Urbanistica Sezione Tutela e Pianificazione del Paesaggio

LINEE GUIDA per pergolati, gazebo su terrazze e terreni

DOCUMENTO DI INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE DI QUALITA'

Sezione Tutela e Pianificazione del Paesaggio

arch. Marina D'Onofrio Caviglione, arch. Ivana Sciutto, dott.ssa Rita Zino, arch. Emilia Ameri, arch. Laura Castelli, arch. Riccardo Lavaggi, geom. Raffaele Massimi, arch. Maurizio Rolando Saielli, arch.Svevo Salvini

Una corretta e moderna politica di tutela e recupero paesaggistico deve coinvolgere non solo l'"edificato", ma anche e soprattutto il "non edificato". Nell'ambiente genovese i giardini storici, che costituiscono la realizzazione concreta di un'accurata e attenta progettazione, si affiancano alle "sontuose dimore campestri" allineate tra il mare e la collina.

Le ville suburbane, edificate dalle famiglie genovesi più facoltose, con duplice funzione di azienda agricola e di residenza estiva, furono già, alla metà del '400, più numerose che altrove. Francesco Petrarca (1352) attento osservatore ed acuto esaminatore delle bellezze paesaggistiche dava testimonianza sull'estensione del paesaggio di villa del contado genovese, sulla bellezza dei giardini e degli orti che circondavano la residenze suburbane.

Progettare e costruire un giardino è fare architettura, e gli elementi che oltre alle piante lo compongono, siano essi serre, pergole, gazebo o piscine ma anche vasi e ringhiere, divengono, per la loro stessa funzione e per i materiali da cui sono costituiti, l'elemento più "architettonico" dell'intera operazione. Pietro Porcinai, definendoli "elementi artificiali" scriveva sul numero di "Domus" del gennaio 1940 che "Muri, pietre, vasi ecc. non sono i più importanti; in nessun giardino devono esserlo. Il che non vuoi dire dimenticarli, perché invece bisogna porre ad essi molta attenzione per accordarli con i caratteri paesistici ed architettonici circostanti. Trascurandoli si ottengono sempre giardini spaesati o senza carattere"

Innumerevoli erano nell'Ottocento gli edifici grandi e piccoli inseriti nei giardini: dalle piccionaie alle pagode, dalle torri panoramiche ai tempietti, dai chioschi ai gazebi.

Già l'Ottocento aveva quindi sostituito alla misura e alla perfezione, collaudate fin dall'antichità, una caduta del gusto che la produzione di massa aveva diffuso e che l'uso dei materiali meno raffinati aveva anche privato dell'eleganza e dell'accuratezza nei particolari.

Il Novecento, con i suoi grandi sovvertimenti sociali, se da una parte ha segnato la scomparsa quasi definitiva delle opere faraoniche caratteristiche dei secoli precedenti, dall'altra ha portato alla creazione di tanti piccoli giardini che vengono ora vissuti come prolungamento della casa e come rifugio nel privato.

II diverso uso, quello cioè di prolungamento della casa, cui oggi si tende a destinare il giardino ha portato alla creazione e alla diffusione di pergole, gazebo, piscine, piccoli oggetti quali barbecue, dondoli, solarium e persino le più impegnative piscine.

In questa situazione generale, occorre educare il gusto comune anche nel campo specifico degli arredi da giardino o per terrazzi al fine di preservare l'aspetto estetico e paesaggistico" in cui vengono inseriti.

Cenni storici

Il pergolato e il gazebo sono costruzioni destinate a essere luogo di sosta o di riparo, strutture di grande fascino ma in realtà anche molto differenti tra loro. La pergola nata come elemento di sostegno per la coltivazione, si è trasformata, in molti casi del contesto del genovesato, in elemento architettonico, dove gli elementi verticali sono stati progressivamente sostituiti da pilastrini.

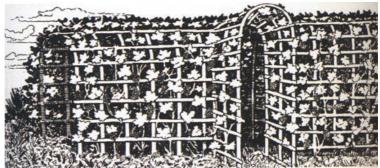
Questa particolare strutturazione, ancora oggi presente in alcuni siti, ha caratterizzato il paesaggio agricolo e il fondo coltivato che rappresentava risorse per le famiglie proprietarie di vasti appezzamenti solitamente sui versanti terrazzati e presidiati dalle ville poste sul percorso di crinale.

Il termine **pergola** deriva: dal latino pèrgula, da pèrgere (come règula da règere, tègula da tègere), che significa "farsi avanti, estendersi in avanti". Le sue origini antichissime la fanno risalire all'antico Egitto, come testimonia un' affresco ritrovato in una tomba di Tebe, dove viene rappresentata una lussuosa villa con quattro pergolati per il sostegno delle viti. Nell'antica Roma dove la coltivazione delle vigne la ritroviamo sia in città sia in campagna, le pergole hanno la forma del tetto della casa romana e sono costruite con pali di castagno incrociati che fanno da sostegno alle piante. Questo carattere prevalentemente orticolo, si trasforma via via in giardino sempre più sontuoso, coltivato per il piacere dei sensi anzichè per l'utilità dei frutti, diventa parte integrante dell'abitazione e della vita quotidiana, luogo di incontro che dimostra lo status del proprietario. Le ville extraurbane si diffondono sempre più e danno inizio al processo di urbanizzazione delle campagne. Nelle ville di Pompei, il giardino diventa più geometrico e simmetrico, lo spazio viene strutturato, si definiscono i percorsi e la pergola assume una struttura più complessa. Negli affreschi di Pompei vengono rappresentati varietà di alberi e specie vegetali, pergolati coperti di rampicanti, uccelli di ogni specie, vasche e fontane, e padiglioni immersi nel verde. Nella città medioevale, nella parte retrostante la casa, si trovano gli orti, molto curati e ordinati dove vengono coltivate molte tipologie di erbe aromatiche e pergole per sostenere frutteti e vigneti. Lo stile di vita piuttosto rigido dei conventi e monasteri, in particolare quelli di clausura, favoriscono la cura per gli spazi e gli ambienti esterni. I chiostri diventano esempi di bellezza e funzionalità, giardini e orti contemporaneamente dove si coltivano piante utili alla comunità, erbe medicinali e rose botaniche che abbelliscono le pergole.

Nel Rinascimento il giardino si separa dall'orto, nelle ville diventa parte integrante dell'architettura del palazzo, acquista importanza come ambiente scenografico e si trasforma definitivamente in spazio destinato al soggiorno dell'aria aperta come lo dimostra l'esempio della reggia di Blois, in Francia, all'inizio del cinquecento, dove vengono realizzati lunghi pergolati accostati al

perimetro delle mura.

Nel nord Europa si usano pergolati di legno circolari e a cupola strutturati in modo da essere di sostegno ai rami intrecciati di tigli, faggi o carpini perché il clima non consente la coltivazione della vite. Questi esempi sono raffigurati nelle miniature medievali, modello in voga fino all'inizio del Settecento.



Un incisione tratta dal Decamerone, un pergolato coperto di vite sotto il quale passeggiare

Il gazebo ha origini relativamente recenti poiché non esisteva prima del Settecento. Il termine gazebo appare per la prima volta in un testo inglese del 1752 e le ricerche etimologiche indicano un'origine scherzosa che prende la desinenza del futuro latino -ebo in aggiunta al verbo inglese to gaze, così da formare una nuova parola dal significato di "io vedrò", conservando il suo carattere di belvedere.

Solo più tardi il termine viene riferito a tutte le costruzioni da giardino con vaste aperture; nell'uso moderno viene applicato a qualsiasi riparo coperto perdendo il suo significato originario di struttura che gode di una vista o di un panorama.

I primi gazebo sono di dimensioni ridotte che in seguito si sviluppano in piccoli **padiglioni da giardino**, talvolta a due piani, situati in luoghi naturalmente sopraelevati e panoramici o accostati agli angoli dei muri di cinta dei giardini e affacciati sulla campagna. La struttura in muratura deriva dalle piccionaie a pianta spesso circolare od ottagonale.

Un esempio è il famoso padiglione ottagonale di **Melford Hall**, vero e proprio gazebo con vista sulle vie di accesso alla dimora.

In Inghilterra, tra l'Ottocento e il Novecento, il gazebo si è evoluto in struttura a loggiato aperto, spesso in legno o metallo; ancora oggi la tradizione anglosassone ottocentesca influenza il gazebo nelle sue linee essenziali che mantengono nel tempo i caratteri originari.

Bibliografia

Filippo Pizzoni, Pergola & Gazebo oggi come ieri, maggio 2006, Gardenia

Milena Mattini, Pietro Porcinai architetto del giardino e del paesaggio, 2004, Electa

Maria Rosaria Iacono, *Cenni di storia dei giardini* da *I Giardini storici casertani e beneventani*, una ricerca sul territorio, Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per il patrimonio storico artistico e demoetnoantropologico, Caserta e Benevento, 2004, Caserta

Giuseppina Terriero Nardone, *Il Bello e l'Utile, da I Giardini storici casertani e beneventani,* una ricerca sul territorio, Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per il patrimonio storico artistico e demoetnoantropologico Caserta e Benevento, 2004, Caserta

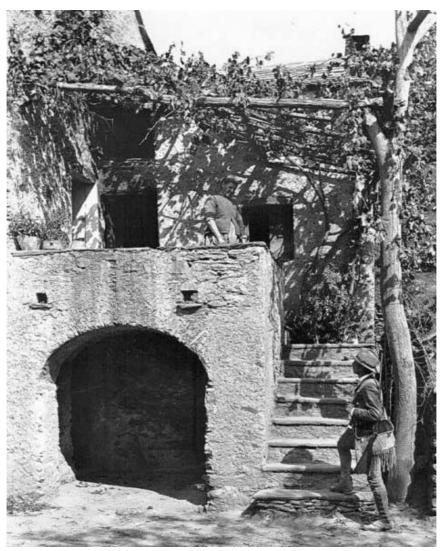
Maria Luce Stanganelli, *La Bellezza nella città storica e nella città contemporanea*, Dip. Pianificazione e Scienza del Territorio, Università degli Studi di Napoli Federico II

Marta Insenghi, Rampicanti e Pergolati, da Il Giardino Fiorito, anno LVII, n.1 Gennaio, 1991

Maniglio Calcagno Annalisa, Giardini, parchi e paesaggio nella Genova dell'Ottocento, 1987, Sagep



A.Noack, Chiavari dal Castello con vigne, 1880 ca. Positivo all'albumina, 22x28



A. Noack, Cacciatore di Stella, 1880 ca. Positivo alla gelatina a sviluppo, 23x27

Fotografie Archivio Comune di Genova, da Elisabetta Papone, *Genova e la Liguria alla fine dell'Ottocento,* 1998, Comune di Genova



Ricreatorio Mazzini. Refettorio all'aperto.

Ottobre 1916. Da un negativo su vetro alla gelatina bromuro d'argento, 90x120 mm



Alfred Noack, Panorama di Genova dalla Villetta Di Negro. 1865 circa. Da un negativo su vetro al collodio, 240x300 mm

DOCUMENTO DI INDIRIZZI PER LA PROGETTAZIONE DI QUALITA'

Linee Guida per pergolati, gazebo su terrazze e terreni.

I pergolati e i gazebo sono strutture di arredo per il soggiorno all'esterno all'ombra di piante rampicanti e, ai sensi dell'art.2, comma 1 del vigente R.E.C. non soggette a permesso di costruire o a D.I.A. Tali strutture possono essere inserite su terrazze, terrazzi d'attico, coperture piane e terreni adiacenti agli immobili.

Le linee guida costituiscono criteri di qualità e forniscono esempi per una corretta collocazione di pergolati e gazebo terrazze e terreni.

La tipologia e il colore delle strutture devono conformarsi al decoro e all'estetica in sintonia con i caratteri architettonici dell'edificio, inserirsi armonicamente nel contesto urbano sempre nel rispetto dei valori paesaggistici. La loro collocazione non deve essere episodica o disordinata per salvaguardare le visuali percepibili dalle pubbliche vie, dagli edifici circostanti, nelle visuali panoramiche e dall'alto.

Nel caso di realizzazione di nuovi edifici la progettazione di tali elementi dovrà essere prevista nel progetto.

Le strutture devono essere collocate, sui terrazzi e sulle coperture piane, preferibilmente in posizione centrale, sui terreni e nei distacchi devono essere collocati preferibilmente lontano dal fronte stradale. Nel caso in cui le pergole e i gazebo siano posti lungo il perimetro del terrazzo o lungo il fronte stradale, i sostegni verticali devono essere sempre collocati all'interno del parapetto o della ringhiera perimetrale.

I pergolati e i gazebo devono essere realizzati in ferro battuto di colore grigio antracite mentre nelle aree rurali extraurbane e in giardini che presentano carattere rurale, possono essere in legno di castagno scortecciato.

I sostegni verticali devono essere il più sottili possibile, con forma tonda, quadrata o costituiti da profilato metallico e devono essere ben distanziati con regolarità. Su terrazzamenti che presentano caratteri rurali i sostegni verticali possono essere costituiti da pilastri in pietra o intonacati ma in quanto opere non di esclusivo arredo devono essere autorizzate come opere edilizio.

La struttura orizzontale di sostegno alla vegetazione deve essere sottile, meglio se integrata con tiranti in filo di ferro; sulla struttura orizzontale, può essere inserito del canniccio o della tela non lucida in tessuto vegetale o sintetico di colore chiaro (ecrù). Sono da scartare soluzioni di copertura in vetro, in policarbonato e in tessuto di poliestere spalmato con pvc (tele da camion). I tamponamenti perimetrali non sono consentiti.

L'Ufficio Tutela e pianificazione del Paesaggio potrà valutare altre soluzioni, coloristiche, materiche, geometriche e eventuali differenti tipologie inserite in un Progetto Unitario che coinvolga tutti gli elementi di arredo dell'ambito.

I pergolati e i gazebo realizzati secondo le linee guida possono essere sistemati sul territorio comunale con esclusione:

- degli ambiti individuati dal Piano Urbanistico Comunale come sottozone FB (costa e attrezzature balneari);
- degli edifici e complessi tutelati come beni culturali e paesaggistici, secondo quanto indicato dal D.Lgs.42/2004;
- delle zone definite come emergenze paesistiche dal P.T.C.P. della Regione Liguria.

Per la collocazione in questi ambiti è necessario predisporre la relazione paesaggistica e, nel caso di edifici e complessi tutelati come beni culturali, l'inserimento deve essere autorizzato dalla Soprintendenza ai beni architettonici e per il paesaggio della Liguria.















La struttura in colore bianco, in questo caso è accettabile in quanto si inserisce nel contesto dell'edificio











Pergolati su terrapieni





















Esempi meritevoli in legno di castagno con copertura a vigna





Esempi meritevoli in legno di castagno scortecciato



Rustico a S. Lorenzo per la foto si ringrazia l'ing. Gottardo Lavarello



Rustico a Portofino per la foto si ringrazia l'ing. Gottardo Lavarello

Esempio critico per la scelta del materiale e del tamponamento perimetrale in vetro che genera volumetria



Esempio critico per la scelta del materiale e del tamponamento perimetrale in vetro che genera volumetria



Esempio critico per la scelta della struttura



Esempio critico per la qualità e diversità di materiali che accorpati tra loro creano confusione e disarmonia



Esempio critico per la scelta del materiale e del tamponamento perimetrale che appesantiscono la struttura, il colore bianco della struttura non armonizza con il colore scuro della ringhiera del terrazzo



Esempio critico per la scelta del materiale e del tamponamento perimetrale che appesantiscono la struttura

